ANNO XX. | Sabato, 5 Gennaio 1867 | N. 5.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 35. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 12; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato Cent. 10.

1 Firenze, 4 gennaio

NON VOGLIAMO EQUIVOCI

Le parole dette da S. M. il Re in risposta alle felicitazioni del Parlamento avranno fatto probabilmente più profonda impressione all'estero, ove la diplomazia si sarà affrettata di comunicarle, che non nell'interno, ove meglio si afferra il senso di certe frasi.

Anzichè interpretarle come il pronostico di nuovi conflitti e di nuove guerre europee, esse non sono intese nell'Italia che qual espressione genuina della sollecitudine del Re e del Governo per gli interessi militari, contro i quali sorge ora una falange di oppositori, che ricercano nelle condizioni deplorabili delle finanze un appoggio alle loro idee e proposte.

Se codeste proposte ed idee avessero mai a prevalere, non solo l'esercito sarebbe ridotto alle proporzioni d'un corpo d'armata, ma verrebbe sconvolto, disfatto, annientato. Potreste riordinarlo, rifarlo, rafforzarlo, avvezzarlo alla disciplina, alle fatiche, infonder in esso lo spirito di corpo, quando gravi avvenimenti richiedessero di metterlo in armi, non fosse che per difendere la neutralità dello Stato e farla rispettare? Noi persistiamo nel credere che per l'Italia si apre un'era di pace e di lavoro; ma chi mai potrebbe guarentirci, nelle condizioni presenti dell'Europa, mentre le principali potenze vivono alla giornata, attendendo gli avvenimenti, che non siano per sorgere fra qualche anno delle gravi complicazioni? Se noi non abbiamo ora un nucleo di esercito ben ordinato, sarebbe assai difficile di accrescerlo, quando la necessità lo richiedesse. E per questa necessità non intendiamo la nostra partecipazione ad una guerra; ma soltanto il mantenimento della posizione militare che deve avere un grande Stato europeo, il quale ha degl'interessi proprii vicini e lontani da tutelare.

Noi non possiamo fare alcuna distinzione fra le parole dette dal Re alle deputazioni del Parlamento ed il discorso della Corona e riguardar quelle come l'espressione dei sentimenti personali del principe e solo l'altro come il programma del Governo. Niente ci autorizza ad ammettere tale sottile differenza, niente la giustificherebbe. Tanto meno la si potrebbe ammettere, ove si rifletta che appena esse furono profferite, si è annunziato che le divergenze per le quali il ministro della guerra aveva date le sue dimissioni vennero appianate e che niun cambiamento si fa nel seno del Gabinetto. Questa è la prova più convincente, che le idee svolte dal Re sono quelle stesse del Ministero, e che il Re ha parlato sotto la responsabilità dell'intero Gabinetto. Supporre una discrepanza fra l'opinione personale del Principe, in modo così solenne manifestata, ed il programma del Ministero, sarebbe non che assurdo, contrario ad ogni principio di governo costituzionale.

D'altronde non vediamo su di che possa fondarsi il supposto di tale discrepanza. Forse che il Ministero ha mai esternato delle intenzioni diverse da quelle espresse dal Re? Ha egli mai accennato di voler aderire alle più arrischiate proposte di riduzione eccessiva dell'esercito? Niuno potrebbe affermarlo. Che il Ministero sia convinto quanto noi dell'urgenza di recidere le piante parassite che tolgono alle altre la luce ed il sole, e di far tutte le economie possibili così nel bilancio del Ministero della guerra come negli altri, noi vogliamo sperare; ma speriamo altresì che nè esso nè alcun altro Ministero sarebbe mai per procedere a riduzioni che equivarrebbero alla dissoluzione dell'esercito e trarrebbero con sè delle conseguenze così gravi che non si potrebbero riparare pel corso di parecchi anni, nè senza grandi sacrifici.

Perchè il paese non sia tratto in inganno fa mestieri di ben definire i termini della questione che si agita. Non bisogna lasciar neppur un istante credere che vi abbia chi pretenda di tener in armi un esercito di 190 a 200 mila uomini. Almeno non vediamo chi sia del parere che si debba conservare siffatto esercito, nè abbiamo mai sentito alcuno sostenerlo. I più moderati convengono che l'esercito si abbia a ridurre fra' 140 e 150 mila uomini, esclusi i carabinieri, e che la spesa non superi i 135 o 140 milioni. Per uno Stato di 25 milioni di abitanti, non è una forza armata, nè una spesa che eccedano i bisogni della sicurezza interna e della preventiva difesa della quiete pubblica, o che superino le esigenze della istituzioni militari della nazione. In altri tempi ciò si sarebbe chiamato completo *disarmo*. E veramente la politica dell'Italia deve essere una politica di *disarmo*; ma una politica previdente, ma una politica che non sacrifichi irremissibilmente l'avvenire al presente, e molto meno l'uno e l'altro insieme.

La quistione adunque riguarda quasi esclusivamente i quadri. Ammesso che l'esercito abbia ad esser rirtretto fra' 140 e 150 mila uomini, si ha da largheggiare nei congedi illimitati e mandar alle loro case quanti più uomini mai si possa, ovvero ridurre di pianta li quadri, improvvisando una nuova organizzazione dell'esercito, mentre non si è ancora radunata la Commissione nominata per istudiare tale questione? Quali potrbbero essere le conseguenze politiche e morali di tale riduzione? Quali le economie che se ne ritrarrebbero?

L'argomento va considerato sotto questi varii aspetti, e sopratutto trattato con calma. Tutti siamo concordi nel domandar la riduzione dell'esercito e le più severe economie. D'altronde è meglio farle oggi per elezione, che domani per ineluttabile necessità. Ma resta da intendersi intorno al modo ed ai limiti.

Le parole del Re non suonano, secondo noi, che la disapprovazione de' cambiamenti radicali ne' quadri dell'esercito. È noto che anche il Ministro della guerra era contrario a tali cambiamenti, e l'aver esso consentito a ritirare le sue demissioni conferma il significato da noi attribuito alle parole del principe costituzionale. Che se altri pretesero di scoprirvi l'allusione ad impegni assunti e l'annunzio di prossime lotte, noi non sappiamo che farci. Probabilmente questa è l'impressione che avranno all'estero; ma non tarderà a dileguarsi, perchè anche all'estero si deve sapere che l'Italia ha troppo da occuparsi delle sue interne faccende, ed ha troppe piaghe da medicare, per poter pensare di gittarsi nelle avventure di una politica estera agitata e turbolenta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 3 gennaio. — Non a tutti noi le parole indirizzate dall'imperatore Napoleone al Corpo diplomatico sono parse insignificanti come qualche giornale le ha trovate. Nelle congratulazioni dirette dall'imperatore all'arcivescovo di Parigi, come ad un prelato che sostiene dappertutto colle parole e cogli atti i grandi principii della fede, della carità e della conciliazione, abbiamo scorto uno schiaffetto morale alla politica papale, che colle parole e cogli atti tende tutto all'opposto, a distruggere cioè i grandi principii di quella fede, carità e conciliazioue che sono i cardini della religione di Cristo ed ai quali soltanto dovrebbero informarsi i suoi veri ministri. Io non sono fra quelli che credono aver l'imperatore con ciò voluto lasciar capire al Papa che in Francia c'è anche una questione di chiesa gallicana e che sta in lui solo il risvegliarla. No, perchè Napoleone è troppo fino per destare simile vespaio a questi chiari di luna, e si ha abbastanza degli imbrogli politici per crearsene anche dei religiosi. Le parole da lui dirette all'arcivescovo furono per così dire la polizza di ricevuta del discorso pronunciato dal Papa quando il generale Montebello si congedò da esso, fu la carta di visita da lui mandata al Vaticano, invece della visita personale della propria consorte che il partito ultramontano della Curia riescì a mandar a vuoto, fu infine una lezione coi fiocchi a tutti quegli arrabbiati discepoli di Dupanloup, che da un po' di tempo avevano alzato il diapason dei loro organi, credendo che il maestro di cappella si fosse addormentato.

Mi è grato il constatarvi che tanto in città quanto nei comuni della provincia non sono avvenuti disordini nè dimostrazioni, come temevansi, per l'aumento della tariffa dei generi di dazio consumo. Solo a Codogno i panattieri avevano minacciato chiudere i loro negozi; ma non si sapeva spiegare il motivo di tale risoluzione, posciachè, dato anche che questo fosse l'aumento del dazio delle farine, pare chè l'aumento avrebbe dovuto colpire i consumatori anzichè i fabbricatori del pane, essendo facoltativo a questi ultimi l'aumento del prezzo del pane in proporzione di quello toccato alle farine. Del resto, sia la cosa come vuol essere, sta il fatto chè la minacciata chiusura dei forni non ebbe luogo, e ad impedirla contribuì forse non poco il contegno risoluto delle autorità locali, in ciò appoggiate dall'autorità superiore della provincia. E fu un bene, pel noto aforismo del *principiis obsta*, che trova quasi sempre la sua applicazione tanto in politica chè in medicina.

Il rialzo delle tariffe dei generi di consumo non ha impedito per altro che si cioncasse come al solito sull'anno che spirava e sul nuovo che nasceva.

L'ultima sera dell'anno le osterie rigurgitavano di liete brigate, le vie furono assordate tutta notte da canti e suoni, e i caffè sempre aperti e popolati come in pieno mezzogiorno. Non vi saprei poi dire il numero straordinario delle tortiglie e delle focaccie che il primo d'anno furono smaltite dai forni dei pasticcieri e dai ventricoli dei miei concittadini. Un abbonato del *Dovere* di Genova mi assicurava che ciò avveniva, perchè il povero popolo cercava di soffocare nei fumi del vino e nelle esalazioni dell'oca arrostita i dolori delle sue miserie, l'umiliazione del suo abbrutimento politico... « Sarà benissimo, gli risposi, ma io che sono diurnista con due e settantacinque al giorno, con moglie e quattro figliuoli, invidio e mi auguro quel dolore, quella miseria e quell'abbrutimento, per poter mangiare anch'io colla mia famiglia l'oca arrostita, e berne di quel buono invece di posca annacquata. »

Avrete forse rimarcato voi pure il bizzarro incidente che ebbe luogo in una delle ultime sedute del nostro Consiglio comunale. Un consigliere domandò degli schiarimenti su alcuni fondi stanziati nel bilancio del Comune per spese di culto esterno. Il sindaco rispose essere quelle spese per voti antichi, cioè di ceri a santi e di ciocolatta a preti, ma che per altro si sarebbero potute radiare dal bilancio, qualora un consigliere ne avesse fatta proposta. Il credereste?... neppur uno dei consiglieri è sorto a proporre la cancellazione di quelle spese. È la solita canzone. Tutti gridano contro la bottega, i pregiudizii, l'idolatria, ma quando si tratta di mettervi entro arditamente la mano riformatrice, tutti si ritirano paurosamente come lumache nel guscio.

Ieri un cielo plumbeo ci prometteva una nevicata, di cui tanto abbisognano i pozzi e le seminagioni. Oggi invece la Provvidenza ci ha favoriti d'un sole di marzo. Quando poi in marzo avremo bisogno del sole per le messi e la foglia del gelso, verrà giù acqua a catinelle... Io non sono ateo, ma vorrei che Don Margotti mi spiegasse questa costante ed avversa diversione del *dito*.

Napoli, 2 gennaio. — Comincierò col dirvi che la risposta del Re alla deputazione del Senato ha fatto qui un buonissimo effetto. Le sue parole riguardo all'esercito non potevano essere nè più opportune alla circostanza, nè piene di maggior senno. La smania di economie a qualunque costo che ora invade una parte della nazione e sopratutto sulle categorie della guerra e della marina ha bisogno di esser un poco infrenata ed illuminata onde alle volte non si abbia poscia a spendere il doppio di quello che si è voluto economizzare col disorganizzare tutti i servizi. Un'economia in armonia coi bisogni del paese, di avere un ben ordinato esercito, si faccia pure e questo va bene, ma il pretendere di sostituire alle disciplinate file di soldati agguerriti e bene istruiti, Guardie nazionali anche mobili, mi pare cosa un poco poetica e non del tutto attuale. Quindi, prese sotto tale aspetto le parole di Vittorio Emanuele non potevano mancare di produrre, come produssero, una profondo sensazione, rinfrancando coloro che temevano non si volesse, per troppa condiscendenza alle grida di un partito che ora si ammonta dalla bandiera *economia* per coprire quella sotto i cui ordini ha sempre combattuta, distruggere ed intaccare la solidità di quell'esercito che fu e sarà sempre il più saldo appoggio della nazionale indipendenza. Vittorio Emanuele ha in tal modo acquistato un nuovo diritto alla riconoscenza della nazione, evitandole forse giorni di lacrime e di dolori.

I più non sanno che 200,000 uomini sulla carta, rappresentano a mala pena 130 a 140 mila soldati effettivi e che le compagnie o squadroni di 100 uomini si riducono ordinariamente a 60 od al *maximum* a 70 soldati in servizio attivo. Ora 100 mila uomini sulla carta cosa vi darebbero? Settantamila al più in servizio, cifra sufficiente agli Stati Uniti, in Inghilterra o dove la nazione nulla ha da temere all'estero e nell'interno, ma qui in Italia le cose si trovano in una situazione ben diversa. Andate nelle montagne di Montecassino, di Rocca-Monfina e delle Calabrie e poi mi saprete dire se la situazione dell'interno sia così color di rosa come alcuni se la dipingono. Non vi parlo della Sicilia perchè laggiù trovate un terreno anche più difficile del nostro. A tutto ciò bisogna dare il peso che gli conviene e non passarvi sopra leggermente per amor di fare dell'opposizione o per spirito di parte.

Il generale Cugia ha ragione di non voler sottoscrivere alla disorganizzazione dell'esercito e questo è operare da intelligente e coraggioso patriota.

Ieri fu un giorno destinato alle visite ed ai ricevimenti ufficiali. Alla prefettura ve ne furono a dovizia e sino ad ora tarda della sera.

Cosa ne dite dei discorsi del Papa? Le parole di S. Santità hanno fatto sorridere di compiacenza coloro che non credettero mai

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Il carbone ed il diamante artificiale

Il carbone è senza dubbio fra tutti i corpi semplici metalloidei il più utile ed anche, sotto l'apetto dei fenomeni di aggregazione, il più interessante. Anche la geologia nei diversi depositi di carbone fra le viscere della terra trova fecondo argomento di indagini e di conclusioni. La scoperta fatta dagli *Accademici del Cimento* nell'anno 1694, che il diamente abbruciava e spariva per l'azione riscaldante di uno specchio ustorio fu assai brillante. Verso la fine del secolo decimo ottavo alcuni chimici illustri, ed in ispecie Humphry Davy, provarono la sua identità di sostanza col carbone, per il semplicissimo fatto che abbruciandolo in un dato volume di ossigeno lo converte tutto in gasse acido carbonico.

Nella presente appendice abbiamo per principale scopo quello di far conoscere alcune nuove vedute sulla fabbricazione del diamante, già tentata e ritentata senza sensibile effetto da molti anni. Siccome poi il diamante non è che carbone quasi affatto puro, e tanto diversifica nelle sue fisiche proprietà da tutte le altre specie di carbone, non sarà disutile condurre il lettore per una breve sintesi che possa mettergli sottocchio, senza gran perdita di tempo, questo miracoloso polimorfismo.

Incominciamo dall'osservare che la natura si servì del carbone in ogni suo genere di creazione, vogliamo dire che lo introdusse come elemento necessario in tutti i vegetali, in tutti gli animali, ed in moltissimi minerali. Il perpetuo e mirabile gioco della respirazione animale e vegetale, l'azione dell'aria atmosferica, quella della combustione ecc. ecc., tutti testificano il posto eminente che occupa il carbone in tutto il creato. Trovandosi esso, allo stato di acido carbonico, nell'aria e nell'acqua, si può dire che si trovi dovunque.

Del carbone ve ne ha di *naturale e di artificiale*. Alla prima specie appartengono il *diamante*, la *grafite*, l'*antracite*, il *litantrace o carbone fossile*, la *lignite* e la *torba*. Alla seconda il *carbone di legna* ed il *carbone animale*. L'ordine con cui annoverammo i carboni della prima specie incominciando dalla grafite, è quello stesso con cui si trovano disposti nella natura, non già partendo dalle maggiori pronfondità del suolo e venendo all'insù, poichè tutto si sconvolse, ma nell'ordine della loro età o formazione. L'età del diamante è pure antica, ma definibile con minor certezza.

È già noto come tutti quei carboni, sempre escluso il diamante, siano il prodotto di vegetali o di sostanze vegetali seppellite nelle diverse epoche geologiche, ossia della evoluzione mondiale. Tutti sono combustibili, i più antichi, più scevri da sostanze straniere, più restii allo accendersi, ma nello stesso tempo più calorifici. Gli ultimi avrebbero proprietà inverse, e la torba si assomiglia affatto alle minute legne ed è tutta imbrattata di terra che ne aumenta le ceneri. Il diamante, come è chiaro, non fa parte dei combustibili per la sua rarità; e similmente dicasi della grafite, che si presta sotto il nome più comune di piombaggine alla fabbricazione delle matite.

In quanto ai due carboni artificiali è assai ricco di specie e varietà il *vegetale; l'animale*, detto anche nero d'avorio, non offre che una sola specie, che ricavasi dalla distillazione delle ossa degli animali superiori, e particolarmente dei quadrupedi. Esso è il più impuro di tutti i carboni, perchè è pregno di fosfato calcare che colla nutrizione dell'animale depositasi poco a poco nel tessuto connettivo delle ossa e serve ad indurirle. Vedremo poi i preziosi uffici che questo carbone rende alla tecnologia.

Il carbone vegetale è il più noto di tutti e ricchissimo di varietà. Ognun conosce il carbone *forte*, il carbone *dolce* e le minute *carbonigie*; tutti provengono dalla distillazione del legno forte, come la quercia ed il faggio, o del dolce come il pioppo e la betula. Una particolare specie di carbone vegetale è quella che chiamasi *nero fumo*. Proviene dalla imperfetta combustione, o combustione affumicata delle sostanze resinose; che sono idrocarburi.

Nulla dicemmo e nulla è a dirsi sulla preparazione dei carboni naturali che tutti possono dirsi fossili. Fu il tempo per le azioni chimiche in concorso delle meccaniche ed altre minori che elaborò tutte quelle specie di carboni dalla grafite alla torba, compresovi il diamante. Tocca all'arte della ingegneria mineralogica farne l'estrazione, là dove convenga e nei modi che più convengano.

Al contrario tocca all'arte ricavar tutti gli altri. E qui non sarebbe mai troppo lunga la predica che raccomandasse metodi più razionali e maggiore economia di preparazione. Per non parlare che del più comune, il carbone di legno, esso si prepara nei nostri paesi ancora quasi generalmente col metodo primitivo, quello delle carbonaie dei montanari. Sono cataste di legna ricoperte di terra, ed a cui si dà fuoco nel centro in basso. Conciò il calorico che si sviluppa dalla parte di combustibile che abbrucia serve a decomporre ossia a *distillare* il rimanente della catasta, in gran parte sottratta dall'azione dell'aria. Lo dicemmo metodo primitivo, cioè imperfetto e diseconomico, perchè con esso va abbruciata più legna che non occorra. Di più, va perduto tutto il così detto fumo che è zeppo di carburi d'idrogeno o gasse illuminante, prezioso come ognun sa. Bisogna adottare i metodi moderni, cioè una vera distillazione del legno in vasi chiusi di rame o di ferraccia, con che si approfitta anche del gasse illuminante facendolo abbruciare sotto del vaso distillatorio. Si predica sempre contro lo spreco del combustibile e si continua a sprecarlo con danno proprio ed altrui. Lo dicemmo in tante occasioni: le nostre selve, e specialmente quelle dell'Appennino fanno proprio pietà nel vederle così schiomate e deserte. Il Ministero di agricoltura e commercio dovrebbe occuparsi con più energia e con uomini sapienti nel rimboscamento della penisola. Ad ogni modo, anche una più economica preparazione del carbone di legna riuscirebbe di grande vantaggio.

Parlar degli usi dei diversi carboni è come navigar nell'oceano. Diremo soltanto: che il carbone fossile o litantrace è il più utile fra i naturali sia per alimentare forni e fucine, sia per il gasse della illuminazione: che il diamante è il più prezioso per le note proprietà, su cui ritorneremo più sotto: che il carbone comune, forte e dolce, è egualmente prezioso per forni e fucine e più di tutto per fornelli ed altri usi domestici, ma è troppo caro: che il vero fumo e più ancora il nero animale ottenuto dalle ossa o dal sangue servono a disinfettare ed a decolorare. Prendi del

alla efficacia di un tentativo di accordi con Roma. Capisco che in oggi sembrano forse di avere più ragione essi che noi, ma pure, scusate il mio ottimismo, io dopo tutto e malgrado le *nervosità* di Pio IX e dei suoi consiglieri, credo che la situazione in Vaticano sia non del tutto cangiata in nostro sfavore. Credo che si fa più rumore che altro. Da ogni parte il Santo Padre si trova circondato da partigiani per le trattative, e il commendatore Tonello, se non vado errato, ha dovuto in questi giorni appunto esserne alla prova.

Noi speriamo che la quistione fra l'on. Matteucci ed il Ministero della pubblica istruzione intorno ai sussidi distribuiti nel 1862 per l'istruzione primaria sia questa volta per finire. Il cav. Garneri ci prega di pubblicare:

1° Che l'allegato 8° accennato nella lettera del senatore Matteucci e nella nostra nota di ieri non può essere uscito dall'ufficio di contabilità del Ministero;

2° Che i sussidi pagati a tutto il 31 dicembre 1862 sommavano appena a L. 228,703 16;

3° Che il pagamento della restante somma, meno per L. 36,293 70, che caddero in economia, si trascinò quindi pei 9 mesi del 1863 in cui si tenne aperto l'esercizio 1862; il che conferma le asserzioni del ministro Berti, intorno alle difficoltà, che presentava finora la distribuzione dei sussidi al benefico scopo, per cui erano concessi dal Parlamento.

La quistione adunque ci pare risolta. È vero che 1862 fu distribuita la somma indicata dall' on. ministro della pubblica istruzione, ma è pur vero che nei primi 9 mesi del 1863 fu distribuito il resto. Quando si parla di bilanci bisogna distinguere l'anno solare di 12 mesi, dall'anno finanziario che è di mesi 21. Con ciò speriamo che si l'on. Matteucci che il sig. Garneri avranno posto fine ad una disputa, la quale deve aver poco solleticata la curiosità de' lettori.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Egregio signor Direttore,

Nel di lei giornale 30 dicembre p. p. ho letto un avviso della Commissione Reale per la Esposizione di Parigi 1867, dove sono stabiliti quattro punti di massima circa le funzioni dei giurati, da nominarsi dalla medesima; ma si è ommesso un 5° punto parimenti adottato nella seduta della Commissione Reale del 18 dicembre p. p., di stabilire, cioè, un compenso di L. 2000 a cadun giurato, oltre l'indennità di viaggio. Ma forse questa non è che una proposta, che al pubblico non importa conoscere.

Nella penuria d'industriali cospicui e d'uomini pratici (che non conviene però esagerarsi) in cui versa l'Italia, la numerosa Commissione Reale, meno rarissime eccezioni, ha dovuto costituirsi d'uomini eminenti per posizione sociale, e per fama scientifica, e contiene certamente persone insigni per studi, che potranno anche dimorare due mesi almeno a Parigi, funzionare da commissari speciali, e compilare infine un rapporto solenne in un anno. Ma quanto al rendersi autorevoli per conoscenze speciali, conviene riflettere che l'uffizio di giurato è l'uffizio di *perito*, e che alla Esposizione di Parigi si troveranno da giudicare le cose nostre nel loro valore intrinseco, pratico e relativo al valore di cose simili presso le altre nazioni, e che da questo criterio procede il giudizio delle ricompense agli esponenti. Oltre alle belle arti, oltre alcuni grandi principii scientifici in linea di progresso industriale e civile, ed in linea di pubblica economia (argomenti anche questi la cui utilità deve risolversi praticamente) ci saranno da giudicare le materie prime nella loro migliore produzione, e nella loro più utile applicazione, le macchine pe' loro diversi usi ed effetti, armi, mobili, stoviglie, tessuti d'ogni genere, oggetti di lusso e varie altre cose palpabili.

Non è nemmeno necessario imporre ai giurati la dimora di due mesi a Parigi. Quando il giurì internazionale, di una data categoria, riunito, ha compiuto la serie delle sue visite, istituiti i rapporti, motivate e definite le ricompense, il cómpito del giurato è terminato. Alcune categorie possono offrire dispareri e discussioni anche di due mesi, alcune altre compiere in venti giorni i loro lavori.

La condizione poi che obbliga il giurato, persona speciale, a fungere da commissario, incarico di rappresentanza, e di formalità, potrebbe escludere gli uomini più competenti, ed avrebbe l'inconveniente, che, scorsi i due mesi, la sua sezione rimarrebbe senza rappresentanza.

Finalmente il giurato, quale dev'essere, in quest'ordine sommario d'idee, può benissimo allargare le proprie cognizioni in seno al giurì internazionale, al contatto d'uomini speciali d'altre nazioni più avanzate di noi; ma piuttosto che farsi pianta parassita e forse di numero, deve infondere egli stesso al giurì qualche cosa più in là d'una sterile fraseologia, onde far conoscere che anche l'Italia comincia a battere il terreno pratico. Quante volte nel progresso industriale una nuda osservazione di fatto valse più assai d'interi volumi! Che se il rapporto finale di questo giurato, che è pur giusto affidare al medesimo, non potesse riuscire solenne, ma soltanto utile, in quel dato ramo d'industria, all'Italia, l'Italia industriale saprà perdonare le forme, quando il fondo rimanga buono.

La rimunerazione io la vorrei facoltativa. Non tutti i giurati di questo genere potrebbero dispensarsi d'approfittare di un limitato compenso, ma la pluralità (che probabilmente concorrerebbe egualmente a Parigi) potrebbe pensare che le nostre finanze non ci permettono tanto lusso.

Eccole, sig. direttore, le mie idee sul programma dei nostri giurati a Parigi. Nemico dei monopoli, anche di quello dei titoli e della scienza, mi guardi il Cielo da men rette interpretazioni sulle intenzioni della Commissione Reale. La scelta che la medesima è per fare dei giurati corrisponderà certamente allo scopo che si è prefisso in sì solenne occasione, l'incoraggiamento, cioè, e la ricompensa ai coraggiosi antesignani della industria nazionale che concorrono a Parigi, lo studio e l'analisi del progresso delle altre nazioni più avanzate di noi, perchè ci serva di esempio, e l'indicazione pratica di quanto dobbiamo fare per raggiungerle, onde fondare, a fatti e non a parole, elementi durabili alla futura prosperità economica dell'Italia.

30 dicembre.

Un esponente a Parigi.

SOCCORSI AI VOLONTARI FERITI E ALLE LORO FAMIGLIE

La Commissione per la Cassa di soccorso ai volontari feriti e loro famiglie bisognose ha pubblicato il resoconto semestrale della gestione amministrativa della Cassa stessa.

Il pensiero di costituire una Cassa permanente di soccorsi ai volontari feriti e loro famiglie bisognose è sorto sullo scorcio del mese di agosto.

La Commissione nominata a tal uopo nel render conto del suo operato fa capo dal giorno in cui per ordine del generale Garibaldi fu pubblicato l'atto costitutivo della Cassa.

Le offerte ricevute dal principio della campagna a tutto dicembre 1866 ascendono a lire 62,888 56.

Le spese anteriori all'istituzione della Cassa sono di lire 14,635, delle quali 2,000 in soccorsi.

Le spese posteriori all'istituzione della Cassa sono di lire 36,75 90, delle quali 2,460 per soccorsi.

In cassa al 1.o gennaio 1867 lire 11,501 66.

Così prosegue quindi la relazione:

La Cassa di soccorso adunque intraprende il suo esercizio del 1867 con un capitale effettivo di L. 46,631 66, costituito:

1. Delle L. 23,980 impiegate il 3 ottobre in rendita pubblica;

2. Delle L. 10,000 versate il 17 dicembre alla Tesoreria centrale di Firenze per acquisto d'un buono del Tesoro;

3. Delle L. 1,200 rappresentate approssimativamente dalla cartella Bonoris al corso attuale;

4. Delle L. 11,501 66 esistenti in cassa.

Vale a dire con una rendita approssimativa di lire quattromila, valutata sull'impiego totale dell'anzidetta somma in fondi pubblici

Con lire quattromila la Commissione non potrebbe distribuire nel 1867, che duecento sussidi di lire venti; ben meschino sollievo a tante e in gran parte irreparabili sventure. Basti dire che i sussidii distribuiti soltanto dal giorno del l'istituzione della Cassa al 31 dicembre toccano il centinaio e che la Commissione, se ha un rimprovero a farsi, non è certamente quello di essere stata troppo corriva.

Per non lasciar perire nella miseria i gloriosi avanzi della campagna del Tirolo, per non rispondere con crudeli ripulse alle numerose e ognor crescenti domande di chi non oserebbe implorare altronde quel soccorso che accetta in segreto dalla Commissione dispensiera della beneficenza nazionale, sarà dunque giocoforza consumare il capitale ed esaurire in pochi anni la cassa che Garibaldi intese stabilire come fondo perpetuo d'assicurazione a pro di quelli tra suoi commilitoni che spargendo il sangue sulle rupi del Tirolo, divennero impotenti al lavoro.

Soccorra la carità cittadina a prevenire tanta iattura.

Noi sottoscritti facciamo appello a tutti i facoltosi, e segnatamente ai Municipi, ai Consigli provinciali, ai Comitati di soccorso disseminati nelle varie provincie.

Ad ognuno potremmo additare esempi d'iniziativa quanto spontanea tanto generosa: chè splendidi ce li fornisce la liberalità di Comitati, di Municipii e filantropi italiani e stranieri; ma per ciò fare dovremmo ripetere l'elenco delle offerte. Noi riteniamo d'altronde che più della gara d'emulazione sia potente stimolo la carità di patria in nome della quale ci rivolgiamo agli italiani tutti indistintamente in questa propizia occasione del capo d'anno.

Date un obolo alle centinaia di sventurati vaganti per le vostre cento città senza tetto, senza pane, senz'altro indumente per ripararsi dal freddo che un cencio di camicia rossa, privi di lavoro, sfiniti da mesi e mesi dai patimenti.

Agli ex-volontari, da cui da come commilitoni i poveri feriti sono in diritto di attendere un fraterno aiuto, rivolge particolare ed eloquente invito. Tale alla cui voce essi non sono stati mai sordi.

Ecco le sue parole:

« *Ai volontari italiani*

« Sempre volenti a qualunque proposta
« generosa, a voi — fo appello oggi per le
« famiglie dei perduti compagni — e per i
« mutilati nostri.

« Coloro che ponno — con un obolo alla
« cassa di soccorso (di cui è presidente il
« benemerito generale Nicola Fabrizi) faranno
« opera sacra.

« Firmato *G. Garibaldi.* »

A noi basti soggiungere che, dando anche soltanto un franco ciascuno, se tutti rispondessero, entrerebbero in cassa ben 30,000 lire. La generosa oblazione del caporale Carlo Bono, della Commissione di sussidio, e quelle della maggior parte degli ufficiali sanitari ci sono arra che non indarno il generale e la Commissione avranno fatto assegnamento sulla liberalità dei volontari.

Ci soccorra infine, coll'appoggio della pubblicità e della sua influenza, la stampa quotidiana d'ogni colore, e non potrà fallire lo scopo umanitario cui mira.

Firenze, 1.o gennaio 1866.

La Commissione:
Firmati all'originale: *N. Fabrizi.*
» *E. Cipriani.*
» *A. Bertani.*
» *P. Ripari.*
» *L. Miceli.*
» *B. Cairoli.*
» *T. Riboli.*
A. Bottero, segretario.

P.S. Per norma dei signori oblatori e dei petenti si fa noto:

a) Che l'ufficio della Commissione ha sede in Firenze, via della Ninna, N. 4, piano 1.o;

b) Che essa tiene un'adunanza ogni settimana per deliberare sui ricorsi pervenutile;

c) Che i ricorrenti devono nella domanda indicare la loro professione, la patria, il reggimento, la Compagnia cui appartenevano ed il combattimento in cui rimasero feriti, e unirvi:

1. Certificato di povertà rilasciato dal sindaco;

2. Fede medica, dalla quale risulti della loro impotenza al lavoro e dell'attuale stato della felicità.

d) Che le offerte e le petizioni si devono dirigere all'on. deputato Nicola Fabrizi, presidente della Commissione, o all'on. deputato professore Emilio Cipriani, vice presidente.

Scrivono alla *Gazzetta Ticinese* del 2 da Berna, che circa alla quistione del vescovado ticinese, il Consiglio federale ha risolto di autorizzare il Governo del Ticino a vendere i poderi della mensa vescovile, ritenendo però che il ricavo rimanga conservato intatto come fondo diocesano, e non ne siano pregiudicati i diritti di Poschiavo e di Brusio. Esso ha incaricato il ministro signor Pioda ad entrare in negoziati coi già designati delegati italiani sui punti che furono riservati. In terzo luogo, circa alla divisione dei beni diocesani fra il Ticino ed i Grigioni, ha indirizzato un invito a questi Cantoni, perchè nominino per la fine di gennaio dei deputati, che, sotto la presidenza di un delegato federale, addivengano su di essa ad un accordo.

Al *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 3 scrivono dalla Svizzera:

Il celebre generale prussiano *Moltke* è qui in Isvizzera, a *Glyon* nel centro montuoso del cantone di Vaud. Dicono sia venuto per riposarsi delle fatiche della guerra, ma intanto ha seco tutto il suo stato maggiore, vestito alla borghese, e attendono indefessamente a studi e rilievi topografici.

Il Consiglio federale ne fu avvertito dal Governo francese, il quale si è insospettito nel sapere che i prussiani studiavano diligentemente tutti i passaggi della catena del Giura, e che avevano studiato pure i passaggi del Reno per entrare in Isvizzera. Pare che Moltke con i suoi volesse pure rilevare fotograficamente la fortezza svizzera di *Luzinstag*, che è sul confine verso il Tirolo; ma le autorità del paese si opposero, forse dopo che erano state messe in su l'allarme dal Governo francese.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 29 dicembre si legge:

Presi gli opportuni concerti fra il procuratore del Re ed il prefetto della provincia, fu disposta un'inchiesta nelle carceri giudiziarie di questa città, che venne eseguita da un consigliere di prefettura all'uopo delegato e da uno dei procuratori sostituiti del Re.

In seguito ai risultati di tale inchiesta, e dietro i rapporti del prefetto, il Ministero dell'interno ha disposto che fossero denunciati al fisco taluni fatti giudicati criminosi, commessi dagl'impiegati carcerarii ed agenti di custodia, ed ha dichiarato sospesi dall'esercizio delle loro funzioni il vice direttore, il capo guardiano, il sotto capo Borgogna e 12 guardiani.

La prefettura ha già dato le necessarie autorizzazioni perchè il Consiglio comunale proceda alla nomina dei membri elettivi della Commissione visitatrice carceraria.

NOTIZIE SANITARIE

— Il *Pungolo* di Milano del 4 corrente scrive che anche il comune di Rescaldina, circondario di Gallarate, fu in questi giorni colpito dal tifo contagioso. Una intiera famiglia ne fu colpita per modo che due persone di essa ne morirono in breve intervallo di tempo, senonchè mercè le assidue cure prestate dal bravo medico chirurgo condotto signor Canale dottor Gaetano e la cooperazione dell'ottimo sindaco di quel luogo, che aderì in tutto alle misure sanitarie opportunamente suggerite da quel distinto medico, il male si circoscrisse per ora a quella sola famiglia, e si ha speranza che non debba estendersi.

Dal *Commercio Orientale* di Costantinopoli del 22 e del 25 dicembre togliamo le seguenti notizie:

A Salonicco vi è ancora il cholera, e la maggior parte dei colpiti dal morbo, muoiono in poche ore.

Scrivono da Tiflis in data del 12 dicembre che il cholera continua a mietervi da 20 a 25 vittime quotidianamente, e che il giorno prima vi furono 27 casi e 18 morti.

NOTIZIE ESTERE

La *Gazzetta di Vienna* del 1° gennaio contiene:

Una lettera autografa indirizzata dall'imperatore Francesco Giuseppe al ministro della guerra, della quale ecco il testo:

« Approvo il progetto a Me sottoposto di una legge sull'esercito, in tutte le sue parti. Mi trovo però indotto, dopo udito il Mio Consiglio dei ministri, di riservare al medesimo la trattazione costituzionale.

« Però, nell'urgente necessità d'aumentare la forza armata del Mio impero, permetto che l'ordinanza presentatami, relativamente ad alcuni cambiamenti alla legge sul completamento dell'armata del 29 settembre 1858, venga posta in attività.

« La autorizzo a pubblicare l'unito di Lei rapporto, come pure il progetto di legge sull'esercito e sul generale contingente militare.

« Vienna, 28 dicembre 1866.

« *Francesco Giuseppe* m. p. »

2. Un'ordinanza imperiale del 28 dicembre 1866, concernente alcune modificazioni da introdurre nella legge del 29 dicembre 1858, destinata a compiere l'esercito. Eccone le principali disposizioni:

a) La statura richiesta d'or innanzi è fissata a 59 pollici di Vienna;

b) L'età per l'arruolamento è diminuita di tre anni;

c) Tutti i coscritti della 2.a e 3.a classe che saranno stati trovati validi pel servizio militare dovranno essere incorporati nell'esercito;

d) La durata del servizio è ridotta a sei anni per l'esercito di linea ed a sei per la riserva, dei quali, tre anni formeranno la prima riserva, ed i tre ultimi la seconda riserva.

e) Le restrizioni relative ai permessi di viaggio si applicheranno pure alla terza categoria d'età;

f) Il divieto di matrimonio è esteso agli uomini che non hanno ancora oltrepassata la terza categoria d'età;

g) Notevoli vantaggi sono concessi ai giovani che, avendo terminato con successo i loro studi negli stabilimenti superiori d'istruzione pubblica, entreranno volontariamente nell'esercito. Per essi la durata del servizio in tempo di pace non sarà che di un anno, e si terrà conto di loro nelle nomine degli ufficiali della riserva;

h) Le esenzioni dal servizio militare, concesse fino ad ora, sono soppresse;

i) L'esonero per mezzo di una tassa non sarà più permesso. Chiunque avrà soddisfatto ai suoi doveri militari durante gli anni prescritti sarà ammesso a surrogare il proprio fratello, o nel caso in cui questi fosse già nell'esercito, a terminare per lui la ferma;

k) Grandi riforme verranno introdotte nel Codice penale militare, e le pene corporali non verranno mantenute che pei reati infamanti.

3. Il progetto di legge per la difesa del paese. Esso avrà forza per tutto l'impero, eccettuati i confini militari.

4. Un progetto di legge per l'armamento generale, valido per tutte le provincie della monarchia austriaca, eccettuati il Tirolo, il Voralberg e i confini militari.

Si legge nei giornali di Vienna del 31 dicembre:

« La Dieta di Zagabria votò una protesta contro qualunque introduzione unilaterale d'un regolamento elettorale, per parte del presente governo, o di uno futuro. Si dichiara che il paese riconosce soltanto il regolamento elettorale del 1848, e non considererebbe legale

---

vino o dell'aceto rosso e dopo avervi aggiunto un po' di nero animale fa bollire il liquido per qualche minuto, filtra e lo avrai dissaporato e decolorato. Il nero animale, contenendo il fosfato di calce che per l'acido solforico che vi si aggiunga produce del gesso, serve a far lucidi e pattine di diverse specie. Il nero fumo poi entra come primo ingrediente negli inchiostri da stampa e da acquerelli. Hai acqua in putrefazione? Getta nella cisterna qualche chilogrammo di nero fumo e meglio ancora di nero animale, e in pochi giorni l'avrai risanata e potabile.

Tutte queste proprietà assorbenti e disinfettanti che possiede il carbone, derivano dalla sua *porosità*. In causa di questa esso tende sempre a diventar umido assorbendo vapore, specialmente conservandolo in luoghi poco asciutti; una tale proprietà conduce non di raro il venditore poco coscienzioso ad abusarne.

Ora è tempo di esaminare la porosità o, diremo piuttosto, il modo di aggregazione molecare del carbone comune in paragone di quella del diamante, giacchè da questo solo dipende la maravigliosa diversità delle loro proprietà fisiche. Il carbone comune è tutto zeppo di porosità, le quali a forza di ingrandire divengono meati o sinuosità visibili. Il diamante è anche esso un corpo poroso, giacchè tutti lo sono; ma le sue porosità sono sì picciole da ridursi puramente a distanze atomiche, e però invisibili ed impermeabili dai fluidi, almeno coi comuni mezzi. Queste due così diverse sorta di porosità fra il carbone comune ed il diamante significano, che in questo ultimo, gli atomi ebbero campo da ravvicinarsi regolarmente gli uni agli altri in tutta la massa, mentre negli altri carboni, specialmente per mancanza di tempo e di quiete, si precipitarono gli uni sugli altri formando successivamente *aggregati di aggregati*. Nel primo caso si ha un corpo duro, anzi durissimo, trasparente, splendente, molto rifrangente, ecc.; nel secondo un corpo opaco, nero, bucherato, fragile, ecc.

Era ben naturale che non appena si discoperse l'identità chimica del carbone col diamante si avesse a tentare la produzione artificiale di questo. È anzi a dire che se il presente secolo non fosse, in fatto di scienze, assai più positivo dell'antichità, vi sarebbe ai nostri giorni questa nuova *pietra filosofale* da discoprire, forse a grave danno dei più animosi e fantastici operatori. Certo che il problema è seducente, ed anche, fino ad un certo punto, più che ragionevole ne è la ricerca appoggiata alla scienza vera. Tuttavia meditando ben bene alle diverse circostanze che una volta specialmente presiedevano al grande laboratorio della natura, ed a quelle tutte proprie dei laboratorii nostri, si comincia quasi a disperare dell'intento. La natura ha prodotto il diamante attraverso i lunghi secoli e con un'azione lenta, non alterata, non disturbata da qualsiasi causa estranea. Nei nostri laboratorii tutto si fa a precipizio in paragone dei secoli; non vi ha quiete vera, ma tutto oscilla, pavimenti e muraglie, e finalmente la distribuzione ed anche la natura delle sostanze che si impiegano non si possono dire assolutamente costanti. Per questo, anche conoscendo senza eccezione la natura del diamante, è a credersi che se non sia impossibile all'uomo di fabbricarlo, sia certo più che arduo e difficile.

Non potendosi fondere il carbone e lasciarlo poi cristallizzare per ottenere un diamante, come un cristallo qualunque da corpo fuso, si pensò a servirsi delle sue combinazioni. Il solfuro di carbonio, che è un liquido senza colore, mobilissimo, trasparente, formò già da tempo soggetto di tentativi, ponendolo in condizioni di perdere poco a poco il solfo e così dare luogo alla cristallizzazione del carbonio.

Anche la ferraccia, che è ferro combinato a qualche centesimo di carbone, fu intravveduta come mezzo di produrre diamanti. Essa si fonde intorno a novecento gradi, e con essa, per conseguenza, anche il carbonio, il quale, durante il raffreddamento, condotto in conveniente modo, o per la sottrazione del ferro con un qualche reagente, potrebbe congregarsi in diamante. Fino ad ora, con tali metodi, non si potè ottenere diamanti, ma solo polvere di carbone dell'ordinario suo colore.

Recentemente il signor Chancourtois emise delle nuove vedute sulla formazione del diamante, attribuendone l'origine ad emanazioni *idrocarburate*, in quella stessa guisa che il solfo deriva da emanazioni *idrosolforate*. È già noto che il solfo cristallizzato delle solfatare risulta dalla semi-ossidazione dell'idrogene solforato che emana dalle fessure del suolo. Tutto l'idrogene è ossidato, ma non tutto il solfo: di questo una sola metà passa ad acido solforoso, e l'altra invece cristallizza. L'autore chiama *umida* questa particolare combustione stentata, e crede che il carbone del diamante venga isolato nello stesso modo da un idrogene carbonato o da un carburo d'idrogene, dei quali rimarrebbe abbruciato tutto l'idrogene, ed una sola parte di carbonio verrebbe trasformata in acido carbonico.

L'autore appoggia la sua idea anche alle condizioni geologiche dei terreni in cui formaronsi i diamanti, che sono tutti antichi, ove le emanazioni idrocarburate dovevano abbondare. Anchè le traccie di materie di origine vegetale recentemente discoperte nell'interno dei diamanti appoggerebbe l'ipotesi suaccennata, imperciocchè la coesistenza di un essere vegetale anche minimo avrebbe potuto promuovere sopra di esso la cristallizzazione del carbone. L'autore ritiene che gli idrocarburi che produssero diamanti dovessero emanare sempre allo stato di gasse dalle fenditure del suolo. Egli fa ancora osservare la simiglianza di splendori che forniscono certi petrolii e però la loro analogia coll'origine del diamante. Nei petroli per altro, anche in combustione lenta, il carbone precipiterebbe senza cristallizzare. Non potendoci estendere alle considerazioni atomiche dello stesso autore intorno al carbone, godiamo riferire qui un esperimento fatto dal signor Lionnet per ottenere diamanti.

Egli prende una foglia d'oro o meglio di platino lunga e sottile; indi le ravvolge sopra ad elice un'altra simile foglia di stagno e per modo, che la superficie dello stagno sia all'incirca eguale alla superficie del platino che rimane discoperta. Con questa copia che si ravvolge poi a spirale e s'immerge nel solfuro di carbonio si ottiene per la piccola corrente elettrica la decomposizione del solfuro. Il solfo si combina allo stagno, ed il carbonio si aggrega in cristalli che si depositano al fondo del vaso. L'autore non dice se gli aggregati cristallini da lui ottenuti abbiano il carattere dei diamanti, ed è cosa essenziale a conoscersi. Tuttavia la facilità dello sperimento può invitare gli amatori a ripeterlo.

Terminiamo coll'augurare bene alle ricerche per la formazione artificiale del diamante. In quanto a noi, non disconoscendone la possibilità, temiamo il grande ostacolo della brevità del tempo e della convulsione con cui opeperiamo. Del resto, se un bel dì si venisse a questo nuovo trovato, il mondo non arricchirebbe gran fatto, come ognuno facilmente capisce. Le arti, le industrie, la domestica economia e l'intera civiltà riceveranno sempre e di gran lunga maggiori servigi dal carbone in paragone del diamante, come li ricevono dal ferro in paragone dell'oro.

Torino, 26 dicembre 1866.

G. CLEMENTE

alcuna Dieta, che venisse convocata in base ad un altro regolamento elettorale. »

Leggiamo nella *Débatte* di Vienna del 31 dicembre:

« Riguardo alla sovrana patente, con cui verrebbe convocata la rappresentanza di qua del Leitha, e la cui pubblicazione non è da attendersi prima di giovedì, siamo venuti a conoscere alcuni dati, che abbiam motivo di considerare come pienamente credibili e di cui perciò non vogliamo privare i nostri lettori. La sovrana patente convocherà le Diete, nuovamente elette, già per la prima metà del mese di febbraio, e la rappresentanza complessiva dei regni e dei paesi di qua del Leitha, presso la quale dovranno farsi rappresentare queste Diete, verso la metà dello stesso mese. Il modo di convocazione tanto delle Diete, quanto della rappresentanza complessiva, è conforme alle disposizioni del diploma d'ottobre e della patente di febbraio; senonchè verrà lasciata piena facoltà alle Diete di procedere all'elezione dei deputati da mandarsi a Vienna per gruppi ovvero scegliendoli dall'assemblea plenaria. A questa rappresentanza spetterebbe innanzi tutto il degno còmpito della conciliazione coll'Ungheria. »

Si scrive da Berlino in data 29 decembre:

« Alcuni ingegneri russi stanno esaminando le località intorno alla piccola città di Miendziborz posta a venti miglia dai confini della Galizia. Si è determinato di concentrarvi quattro divisioni, cioè 64,000 uomini, e di averle pronte prima della prossima primavera per far fronte alle complicazioni. Di già una gran parte dei viveri raccolti nei magazzini governativi di Volhynia furono diretti alle suddette località per uso delle truppe di quel campo, ch'è posto ad una giornata di marcia dalle provincie austriache, ed a quattro dalla Moldavia e Valacchia. Questa località è vantaggiosissima per tenere in osservazione i movimenti dell'Austria e della Turchia. »

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente dispaccio telegrafico:

« *Atene, 31 dicembre.*

« Dopo l'elezione di Crestenitis (membro dell'opposizione a presidente della Camera, il ministero Bulgaris diede la sua dimissione, la quale fu accettata. Cumundoro, capo dell'opposizione, formò, per incarico del Re, il nuovo gabinetto, ch'è composto così: Cumunduros, presidente del consiglio e provvisoriamente della giustizia, ministro dell'interno; col. Demetrio Bozzaris, guerra; Carilao Tricupi, esteri; Kehaja, finanze; Cristopulos, culto; Lombardo, marina. I membri del nuovo gabinetto sono partigiani di una politica più ostile alla Turchia. La fregata russa *Grand'Ammiraglio* trasportò da Selino al Pireo 1200 Cretesi però donne, vecchi e fanciulli. Il popolo gli fece un'accoglianza entusiastica. »

[*Corrispondenza particolare dell'* Opinione]

Parigi, 1° genn. — Ecco un altro anno terminato, un'altra pagina che si stacca dal libro dell'umanità. Come tutti gli anni precedenti, il 1866 ha avuto le sue gioie e i suoi dolori, più dolori che gioie, più delusioni che certezze, più disinganni che soddisfazioni! Il 1866 aveva alcune scadenze imperiose alle quali ha fatto onore almeno in parte. Esso non ha dissipate tutte le nubi, rischiarate tutte le tenebre; esso lascia ancora molti problemi da risolvere, molte incognite da ritrovare; ma, in fin dei conti, ha recato all'opera della civiltà il suo contingente di progresso e di lumi.

La Francia ha posto fine una volta a quella lunga occupazione di Roma che ci costò tanti sacrifizi. L'equilibrio della Germania è stato rovesciato a vantaggio della Prussia; i diritti delle nazionalità s'affermano sempre più in luogo del diritto divino; l'Italia ha compiuto finalmente il programma napoleonico dal 1859: libera dall'Alpi all'Adriatico; la Francia riconoscendo il proprio errore, richiama i suoi soldati dal Messico... ecco un complesso di risultati che vanno posti nel conto attivo dell'anno testè spirato.

Ma perchè proprio all'ultimo giorno la Spagna è stato teatro di un attentato nazionale del quale sono incalcolabili le conseguenze? I governi impopolari son sempre i medesimi, nulla imparano e nulla dimenticano. Dal passato non hanno ricevuta alcuna lezione.

Oggi l'imperatore Napoleone riceve solennemente alle Tuileries gli omaggi del Corpo diplomatico. Non si sa che cosa risponderà il sovrano agli augurii che gli verranno indirizzati. Si crede che il Nunzio del Santo Padre prenderà la parola a nome degli altri ambasciatori e si teme che ripeta, in termini un po' più diplomatici, le cose dette dal Papa nelle sue ultime allocuzioni. Un ricordo, d'altronde, giustifica l'interesse col quale si aspetta la risposta dell'imperatore. Tutti rammentano come in circostanze simili a queste Napoleone III pronunziò quelle celebri parole che fecero presentire la guerra di Italia.

Un dispaccio da Nuova-York reca che il presidente Johnson, ha concesso, con un proclama, il trattamento nazionale alle navi francesi negli Stati Uniti. Ne risulta che conformemente alle disposizioni del decreto inserito nel *Moniteur* dello scorso venerdì, la bandiera americana sarà d'or innanzi esente da qualunque tassa nei nostri porti.

Questa mattina si hanno poche notizie, a cagione della solennità del capo d'anno. Si nota sovratutto la mancanza di notizie della Spagna. Al punto in cui sono, chi sa quali strenne si danno fra di loro gli spagnuoli!

I giornali del mattino poco o nulla contengono d'importante. Questa sera la maggior parte dei giornali parigini non verrà alla luce. Evidentemente vi è tregua nelle regioni politiche.

È stato nominato il successore del cardinale Gousset. Egli è monsignor Landrol, vescovo della Roccella, il quale diventa così arcivescovo di Reims.

Domani devono aprirsi le Cortes portoghesi.

Il progetto di costituzione federale presentato dalla Prussia solleva numerose obbiezioni. La Sassonia, l'Oldenburgo e i due Meklemburgo chiedono di conservare la loro autonomia postale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 23 dicembre, a tenore del quale la tavola dei consorzi approvata col regio decreto del 14 agosto 1864 con le varianti apportate dai RR. decreti del 7 settembre, e 3 e 13 ottobre dello stesso anno, è modificata nella parte che riguarda le provincie di Alessandria, Arezzo, Ascoli, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Caserta, Cosenza, Cremona, Firenze, Forlì, Genova, Grosseto, Lecce, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Parma, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Ravenna, Reggio (Calabria), Salerno, Sassari, Siracusa, Siena, Sondrio e Teramo, in conformità della tabella annessa al decreto medesimo ed autenticata dal ministro delle finanze.

2. Un R. decreto 6 dicembre, con il quale la Società anonima *La Perseveranza* costituitasi in Castellamare di Stabia con atto pubblico del 12 settembre 1866 e con l'atto suppletivo del 22 ottobre 1866, rogati Bonadia, per le assicurazioni dei trasporti marittimi fluviali e terrestri, per gli sconti degli effetti commerciali, pei cambi marittimi e per le compre e vendite dei fondi pubblici, ecc., è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti inserti al primo dei detti atti e riformati col secondo, introducendovi alcune modificazioni.

3. Un R. decreto del 14 dicembre, a tenore del quale la Camera di commercio e d'arti di Reggio nell'Emilia è autorizzata ad imporre un'annua tassa sugli industriali e commercianti nel territorio dipendente dalla medesima.

Detta imposta, il di cui ammontare sarà stabilito sulla base dei bilanci annuali della Camera debitamente approvati, verrà ripartita in ragione dei redditi industriali desunti dalla tabella dei redditi formata per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile.

Sono esenti dalla tassa suddetta quegli esercenti industria o commercio il cui reddito netto risultante dalla tabella sia inferiore alla cifra di L. 250.

4. Un R. decreto del 14 dicembre con il quale il *Banco del popolo di Certaldo* ha facoltà di emettere una seconda serie di duecento delle sue azioni da L. 50 cadauna.

5. Un R. decreto del 20 dicembre, a tenore del quale le direzioni dei magazzini dell'amministrazione militare avranno sede nelle città di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli e Venezia. Il numero dei magazzini principali è accresciuto di uno con sede a Venezia, ed al personale occorrente pel medesimo si provvederà con proporzionate riduzioni negli altri magazzini. Il ministro della guerra stabilirà da quale direzione debbono dipendere i varii magazzini dell'amministrazione militare.

6. Il testo della relazione del ministro delle finanze a S. M., in udienza del 14 dicembre 1866, sul decreto per l'autorizzazione di maggiori spese e di economie in via di urgenza sul bilancio passivo del 1866 del Ministero dei lavori pubblici.

7. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

8. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

9. Un decreto del ministro delle finanze, in data del 31 dicembre, che è così concepito:

Art. 1. L'interesse da corrispondersi per le somme che si depositeranno a frutto nelle casse dei depositi e dei prestiti dal 1° gennaio a tutto il 31 dicembre 1866 è fissato come segue:

a) Nella ragione del 5 0|0 per i depositi volontari dei privati, delle Casse di risparmio, e degli altri corpi morali e pubblici stabilimenti;

b) Nella ragione del 4 0|0 per i depositi di cauzione di contabili, d'impresari, affittuari e simili;

c) Nella ragione del 3 0|0 per i depositi obbligatori, giudiciari ed amministrativi.

Art. 2. L'interesse per le somme che le Casse daranno a prestito ai corpi morali entro il periodo di tempo stabilito all'articolo precedente è fissato nella ragione del 6 0|0.

Gli amministratori delle Casse sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

10. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 3 gennaio, a tenore del quale gli esami di concorso ai posti gratuiti nei convitti nazionali delle antiche provincie del Regno invece del 14 avranno principio col giorno 31 del corrente gennaio nella città infraindicate, tanto per il corso classico che per il corso tecnico.

Alessandria per gli aspiranti della propria provincia, e per quelli della provincia di *Genova*.

Torino per gli aspiranti della propria provincia; e per quelli delle provincie di *Cuneo* e di *Novara*.

Cagliari per gli aspiranti della provincia propria.

Sassari per gli aspiranti della propria provincia.

La Camera dei deputati è convocata per giovedì 10 corrente gennaio:

Negli uffici, alle ore 11 ant. per l'esame dei progetti di legge.

1. Trattato di pace tra il Regno d'Italia e l'impero d'Austria, conchiuso il 3 ottobre 1866;
2. Convenzione tra i Governi italiano e francese, relativa al riparto del debito pontificio;
3. Unificazione dell'imposta fondiaria nelle provincie venete e mantovana;
4. Estensione alle provincie venete e mantovana delle imposte sulla ricchezza mobile, sull'entrata fondiaria e sui fabbricati; soppressione delle imposte equivalenti.

In seduta pubblica, al tocco:

1. Votazione per la nomina dei commissari di vigilanza della biblioteca della Camera e dell'amministrazione del debito pubblico;
2. Verificazione dei poteri;
3. Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona;
4. Discussione del progetto di legge intorno alle incompatibilità parlamentari.

CRONACA DI FIRENZE

MUNICIPIO DI FIRENZE

Avviso di concorso.

Essendo stato chiamato ad altro impiego uno dei medici-chirurghi supplenti delle condotte del comune di Firenze, e per questo essendo avvenuta la vacanza di un secondo posto di detta categoria, il sindaco rende noto che il concorso già annunziato con avviso del dì 20 dicembre scorso, è ora protratto fino a tutto il dì 15 del corrente mese; dopo la quale epoca si procederà alla nomina per tutti due insieme i posti vacanti.

Per norma dei concorrenti si avverte:

1. Che l'annua provvisione assegnata a ciascuno dei due suddetti posti è di lire 600, con più altri eventuali emolumenti indicati nel Regolamento del 5 giugno 1866, che, insieme alle istruzioni e norme, per gli obblighi annessi, è sempre ostensibile presso l'uffizio della Commissione sanitaria municipale;

2. Che i concorrenti dovranno presentare le loro dimande, in forma regolare, entro il dì 15 del corrente mese;

3. Che queste dovranno essere corredate dei documenti necessari a comprovare la cittadinanza italiana, la facoltà d'esercizio della medicina e della chirurgia, l'età non superiore ai 40 anni, e la sanità del corpo;

4. Che il posto sarà conferito per titoli, e che saranno preferiti quelli che avranno pubblicati lavori scientifici in medicina e chirurgia: sostenuti lodevolmente esami di concorso nelle scienze mediche; prestato un servizio medico o chirurgico in qualche spedale, o in altro comune; e avranno attestazioni autorevoli di buona condotta in ciò che si riferisce all'esercizio dell'arte salutare.

Dal palazzo municipale, il 4 genn. 1867.

Il sindaco
L. G. De Cambray-Digny.

Un manifesto del sindaco di Firenze, in data del 3 corrente, fissa la seguente tariffa pel servizio delle vetture di piazza:

Dentro il perimetro delle antiche mura e per le stazioni alle ferrovie.

	GIORNO a 2 cavalli	GIORNO a 1 cavallo	NOTTE a 2 cavalli	NOTTE a 1 cavallo
Prima ora . . L.	2 00	1 60	2 50	2 00
Ore successive »	1 50	1 20	2 00	1 60
Corsa, qualunque sia la sua durata »	1 00	0 80	1 25	1 00
Fuori delle antiche mura o dal di dentro al di fuori e viceversa.				
Prima ora . . L.	2 50	2 00	3 00	2 50
Ore successive »	1 80	1 50	2 50	2 00
Corsa, durata fino a 15 minuti . .	1 00	0 80	1 25	1 00
Corsa, di oltre 15 minuti . . »	2 00	1 60	2 50	2 00
Cascine all'ora della passeggiata.				
Corsa . . . . . L.	2 00	1 50		
Un'ora . . . . . . »	3 50	3 00		
Ore successive »	2 00	1 50		
Bag., bauli, casse »	0 50			
Valigie e sacche grandi . . . . . »	0 25.			

Per le cassette, piccole sacche, borse e fagotti, non sarà pagata retribuzione alcuna.

Questa tariffa, che andrà in attività il dì 15 stante, avrà soltanto valore per il territorio comunale. Per le gite al di là del medesimo, i prezzi saranno fissati di comune accordo fra i richiedenti ed i cocchieri.

La *Gazzetta d'Italia* del 4 annunzia che, in occasione del capo d'anno, S. M. il Re faceva dono di un magnifico cavallo da sella al barone Bettino Ricasoli.

Leggiamo nei giornali di Milano, che in quella città circolano biglietti falsi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, appartenenti alla serie (G) grande (m) piccola da L. 50.

Si trovano pure in circolazione dei pezzi falsi da centesimi 50, formati con una lega di packfong, ed aventi i distintivi della zecca di Napoli.

I principali segni pei quali le dette monete possono riconoscersi sono i seguenti:

1. Il diametro dei pezzi falsi è visibilmente più grande;

2. Sono più leggieri nel peso mancando circa un decimo del peso legale;

6. L'effigie del re appare in tutto più marcata e più grande;

4. Le lettere che formano la leggenda *Vittorio Emanuele* sono più piccole;

5. Il contorno è irregolare.

Giovedì, 3 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre oziosi privi di domicilio e di noti mezzi di sussistenza, e contestarono quattro trasgressioni a *fiaccherai* che abbandonarono incostoditi i loro veicoli sulla pubblica via.

COMITATO FIORENTINO DI SOCCORSO
ai feriti e malati in guerra.

Tutti i soci permanenti e temporanei iscritti sui ruoli del nostro Comitato sono invitati alla adunanza generale che sarà tenuta nella sala del Consiglio nel palazzo comunale di questa città, domenica prossima 6 gennaio a ore 12 1|2 pom. a fine di approvare il rendiconto della gestione amministrativa per l'anno 1866.

Firenze, 3 gennaio 1867.

Il segretario
G. Corsini.

Nel R. Museo di fisica e storia naturale, in via Romana, il signor dottore Herzen, aiuto alla cattedra di zoologia e fisiologia dei Vertebrati, farà, domenica 6 gennaio, al tocco preciso, la lettura popolare *Sul sistema nervoso.*

Il ballo *Azemi* del coreografo Pedoni ebbe al teatro Pagliano un brillante successo. Si volle perfino la replica di un ballabile. Anche l'opera la *Favorita* si mantiene nel favore degli spettatori. Ora si prepara il *Nabucco*, collo Steller e l'Atry. Il Minetti ha accettata la piccola parte del tenore, con una compiacenza che gli fa onore. Simile atto di cortesia ha compiuto la signora Vicini, prima donna contralto assoluta, incaricandosi della parte di *Fenena*, ed anche a lei speriamo che si mostrerà grato il pubblico.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 4 gennaio 1867, ore 8 antimeridiane.

Continua il barometro a salire nel settentrione, di 7 mm. a Moncalieri, di 5 a Genova, di 2 a Livorno: nel mezzogiorno invece seguita a decrescere, di circa 2 mm. a Roma e Napoli, e di 5 a Palermo. Aria più fresce nel settentrione, e più calda nel mezzogiorno, dove il barometro s'è abbassato. Cielo coperto, pioggia qua e là, mare calmo. Soffiarono il ponente, il maestro, e soprattutto la tramontana con forza, e anche nell'alto dell'atmosfera.

Meno Pietroburgo dove esiste un centro di depressione, il barometro s'alza in Inghilterra, in Spagna, in Francia e nel centro dell'Europa.

Sempre più probabile che il vento giri a tramontana e a greco, e che la stagione tuttora incerta e burrascosa si ristabilisca, sotto il dominio della corrente polare.

Atti di morte denunziati nel dì 3 gennaio 1866.

Taccioni Anna, d'anni 60 — Batisti Maria, id. 38 — Ottej Carlo, id. 71 — Bettini Bartolomeo, id. 56 — Ardussi Angiolo, id. 23 — Degli Innocenti, id. 50 — Morgantini Bartolomeo, id. 79 — Sonzellini Maria, id. 33 — Ancillotti Angiolo, id. 62 — Pardo Aron, id. 58 — Borri Bernardo, id. 36 — Guerrazzi Carolina, id. 60.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 3 gennaio, furono 21, cioè 10 maschi, 11 femmine.

Matrimonii celebrati nel dì 3 gennaio 1867:

Giovanni Manina, falegname, di età maggiore, di Grugliasco, e Luigia Caviglione, cameriera, di età maggiore, di Torino.

Giovanni Angrisoni, ebanista, di età minore, di Firenze, e Maria Elena Grazzini, cucitrice da uomo, di età maggiore, di Firenze.

Jacopo Bianchi, rivenditore, maggiore di età, di Firenze, e Maria Affortunata Barducci, attendente alle cure domestiche, di età maggiore, di Livorno.

Ildebrando Bigi, falegname, di età maggiore, di Pian di Scò, e Maria Anna Chiarelli, di età maggiore.

Luigi Michelassi, fornaio, di età minore, di Legnaia, e Anna Regina Becattini, attendente alle cure domestiche, di età maggiore, di S. Giovanni in Valdarno.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Statistica di Torino. — Nell'ora scorso anno 1866 *nacquero* nella città di Torino 8612 individui, dei quali 7727 nati vivi, e 885 nati morti. Ne *morirono* 7511, dei quali morti 6626, nati morti 885;

In detto anno si celebrarono 1172 *matrimonii.*

Ecco alcune cifre di parallelo delle *nascite*, *morti* e *matrimonii* dal 1863 al 1866.

	nascite		morti	matrimonii
1863	8337		7103	2100
1864	8669		7842	1982
1865	8520		7150	2160
1866	8612	(*)	7511	1172

(*) Delle 8612 nascite, sono legittime 6729, illegittime 1883.

Monumento Cassinis. — Il *Conte Cavour* del 3 pubblica un dispaccio diretto dal Ministro dell'istruzione pubblica al comm. Desiderato Chiaves, e con il quale gli annunzia che S. M. il Re concorre per L. 2000 al monumrnto da erigersi al compianto comm. G. B. Cassinis.

Epigrafia. — Le seguenti due iscrizioni furono dettate dal professore Pietro Gandolfi, autore delle epigrafi poste sulle tombe del magnanimo Carlo Alberto, del Principe Ferdinando Maria duca di Genova, e del principe Oddone, duca di Monferrato:

I.

Torino a Venezia

Quando i generosi tuoi figli — O Vinegia — Da mala signoria accorati — In questo propugnacolo — Di libertà e di fede — Esularono — Affanni speranze lagrime — Con essi mestamente ho diviso — Or che surta sfavilli — Gemma d'Adria — Col raggio fulgidissimo — Dello invocato grand'astro — A te esultante li adduco — Tra cantici di pace ed amore.

II.

La corona di ferro

Il regale diadema — Che cinse Agilulfo — Sfolgori di nova luce — O Vittorio — A te Iddio lo diede — Affetto di popolo — Lealtà di principe — Lo proteggano — Da ogni insulto straniero.

Nuovo giornale. — A Chieti si è pubblicato *Il Pellegrino*, nuovo giornale politico-popolare che esce tre volte alla settimana.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Nuova-York, 2. — Cotone 35.

Costantinopoli, 3. — Il governo ottomano ha permesso ai legni da guerra francesi, inglesi e russi di trasportare in Grecia gli emigrati candiotti.

Costantinopoli, 3 (sera). — Gl'insorti di Candia furono sconfitti presso Fenuri. Sei mila volontari greci e italiani, che combattevano nei distretti di Kissamos e di Selinos, si sono sottomessi. Il legno da guerra, *Ismail*, recò molte armi e trofei consegnati dagli abitanti delle campagne.

Bukarest, 4. — Il ministero ha dato in massa le sue dimissioni. Il nuovo gabinetto non è ancora formato.

Parigi, 4. — Un telegramma reca alcuni dettagli sul terremoto avvenuto la mattina del 2 corrente nell'Algeria. La città di Blida fu assai danneggiata. Parecchi villaggi sono quasi interamente distrutti. Il numero dei morti e dei feriti è grande. La città d'Algeri ebbe a soffrire pochi danni. Le scosse del terremoto non si sono fatte sentire nelle provincie di Orano e di Costantina.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 4 gennaio	3	4
Fondi francesi 3 % . . .	69 77	69 97
» » 4 1/2 %	98 50	98 75
Consolidati inglesi . .	90 1/2	90 5/8
» fine gennaio	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 20	56 55
» 15 gennaio	56 45	56 65
» » fine mese	56 40	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	500	505
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	310	315
Strade ferr. Vitt. Emanuele	82	87
» » Lombardo-Ven.	385	388
» » Austriache	405	406
» » Romane	88	90
Obbligazioni	142	141
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore.*

Giovanni Rombaldo, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 3 gennaio.*

5 %	C. l.	56 45 d.	56 40
Id.	F.C. l.	56 70 d.	56 50
Impr. naz sott. 5 %	N.	70 — d.	— —
3 %	C. l.	36 50 d.	36 40
Az. Banca naz. tosc.	N.	1500 —	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N.	1560 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N.	48 50 d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	179 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	391 — d.	390 —
Id. in serie di una e due	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —	— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 50	— —
3 % idem . . .	N.	38 —	— —
Prezzi fatti del 5 %	— —		
Napoleone d'oro	21 10 = 21 08		

BORSA DI GENOVA *del 3 gennaio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 25	56 60
» » »	f. m.	— —	56 85
Banca d'Italia	cont.	1560 —	1563 —
Obbl. Beni Deman.	cont.	— —	— —
» »	f. m.	— —	— —

BORSA DI MILANO *del 2 gennaio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 10 —
Azioni Banca Nazionale	1570	— — —
» Strade Ferrate merid.	220	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	228	— — —
» » Meridionali	140	— — —
» Beni demaniali	390	— — —
» Città di Milano 1860 5 %	70 50	— — —

BORSA DI TORINO *del 2 gennaio*

Corso legale 56 32 1/2
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 09 a 21 11

Via dei Panzani N. 14. Primo piano — **FIRENZE** — **accanto alla pasticceria MORONI**

Dal **Fabbricante Francese,** Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

AU TEMPLE DE FLORE

ACETO DA TOELETTA

DI JEAN-VINCENT BULLY

67, RUE MONTORGUEIL, IN PARIGI.

Questo **ACETO DA TOELETTA** deve la sua reputazione universale e l'incontrastabile superiorità, non solo alle felici combinazioni della sua composizione ma ancora alla cura scrupolosa apportata alla sua fabbricazione. — Al più distinto profumo unisce le proprietà più reali ed efficaci. E'conquistò perciò nella toeletta del mondo elegante un posto che forma il suo maggior elogio.

Le qualità lenitive e rinfrescanti di cui è dotato, lo fanno particolarmente stimare per tutte le cure della pelle, alla quale conserva e restituisce il naturale suo splendore e morbidezza. Nè meno preziose sono le qualità igieniche.

Adoperato puro in fregagioni, solleva i dolori reumatici, e messo nei bagni alla dose di una boccetta, rende ai muscoli affaticati l'elasticità e l'energia.

Insomma la sua benefica azione rinvigorisce l'organismo, mentre lascia al corpo il più gradevole profumo. Come *antimefitico,* conviene alle cure della bocca, raffer̃ma le gengive, dissipa l'alito cattivo, corregge l'aria viziata, e diventa un potente preservativo contro il contagio e l'epidemia. In una parola, l'**Aceto da toeletta** di JEAN-VINCENT BULLY ha tutte le qualità possibili d'utilità e piacere; ed è sotto questo doppio riguardo ch'egli è stimato da tutti quelli che ne fanno uso.

AGENDA MEDICA PER IL 1867

compilata dal dottore *ALESSANDRO ANGELUCCI,* contenente:

la Guida del medico pratico — il prontuario terapeutico — i primi soccorsi per gli asfittici e gli avvelenati — i reagenti chimico-patologici sui liquidi animali — la Guida alle acque minerali d'Italia — l'Annuario medico-chirurgico-terapeutico del 1866 e il calendario per note giornaliere.

Si vende e si spedisce franco per tutto il Regno ai seguenti prezzi: Legato in brochure L. **2 20** — In tela, all'inglese a uso portafoglio con lapis L. **2 80.**

Dirigersi in Firenze alla *Libreria degli Scolari,* via de' Panzani, nº 18.

10000 GUARIGIONI OTTENUTE IN SOLI 2 ANNI

INIEZIONI

Coll'acqua antisifilitica Mertinel, preparata da A. REGGIAN, non caustica, veramente miracolosa garantita senza mercurio e nitrato d'argento. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni gli *scoli* recenti ed i più cronici che van distinti con i nomi di *Blenoree* e *Gonoree* nonchè i fiori bianchi delle donne, e le ulceri in generale, nonche per la molticiplità degli usi — il sicuro e pronto risultato — la completa guarigione si può per quest'Acqua dire:

NON PIU' MAL VENEREO

Prezzo della Bottiglia col metodo di usarne L. 4.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27 Firenze. — *NB.* Si spedisce dovunque contro Vaglia postale relativo. Il trasporto a carico dei Committenti.

PER CHI AMA COPIARE E SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oeloso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/5	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro,* composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2,50.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N.o 17 Firenze.

CAPELLI E BARBA

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, Nº 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni,* agente commissionario, via Cavour, Nº 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via Sant'Egidio, num. 12, Firenze.

COMUNITÀ DI ROCCASTRADA

Provincia di Grosseto

AVVISO

Il sottoscritto, sindaco della comunità di Roccastrada, rende pubblicamente noto, come al seguito della spontanea renunzia di Don Faustino Fabbri è rimasto vacante l'ufficio di maestro della scuola elementare maschile di Roccastrada cui è annessa l'annua provvisione di lire mille.

Invita pertanto, in coerenza della deliberazione della Giunta municipale del 20 dicembre ultimo decorso, resa esecutoria dalla Prefettura di Grosseto tutti coloro che volessero concorrere al medesimo a fargli pervenire franche di posta le loro istanze redatte in carta bollata, e corredate del rispettivo diploma definitivo, non che dei certificati comprovanti la buona condotta morale e politica dentro il mese di gennaio corrente.

Gli oneri inerenti sono quelli tracciati dal Titolo 2º della legge organica del 10 marzo 1860, non che dal quaderno d'oneri ostensibile nella segreteria comunale.

Roccastrada, dalla residenza comunale, il 1º gennaio 1867.

Il sindaco
Avv. Achille Rossi.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Agricoltori, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione. *Prezzo L. 2 cadauno.*

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

MALE DEI DENTI. Questo rimedio, cui fu dato il nome di *Disalgia,* è potentissimo odontalgico, esso è senza acidi, calma prontamente il dolore dei denti, non ne intacca lo smalto e ne guarisce la carie. Boccettina centesimi 80.

Presso A Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour N. 27, Firenze.

SI RICERCA un socio per un affare commerciale con un capitale di 50,000 lire.

Indirizzarsi alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27, Firenze.

COMPENDIO

delle più importanti *vitali manifestazioni delle piante* coll'aggiunta delle geografiche e geologiche loro relazioni.

Studi botanici di L. RICCA — Oneglia 1866.

Prezzo L. 3.

Rivolgersi ai Librai Paravia e C. Torino — Milano — Firenze.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi,* di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche, convulsive, reumatiche* e *saline,* nelle *angine, raffreddori, abbassamento di voce, bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétréquin.*— Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo o decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 8, da 100 L. 4,50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripognante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatola da L. 2,56 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Liguorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

BENZINA ITALIANA. Questa essenza pulisce le macchie di grasso, olio, catrame su tutte le stoffe, si mettono a nuovo i guanti, i nastri di seta senza alterare menomamente il colore, nè il lucido della stoffa, senza lasciare alcun odore. Boccetta di cent. 80.

Presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del Committente.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesie China. Questa polvere gode la proprietà di salutare il tartaro, l'impedisce di attaccarsi a denti previene così, il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'Alito. Scatoletta lire 0,80.

Presso A. Dante Ferroni Agente Commissionario, via Cavour, N.o 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia o Francobolli. Trasporto a carico del Committente.

Pubblicazioni interessanti

RECENTISSIME

Cubeddu (Avv. V.) Uno sguardo sull'Amministrazione d'Italia — Opuscolo, 1866	L. 0 50
Africana (L') Romanzo storico di Felice V. — Un vol. di pagine 160, Milano 1866.	» 1 —
Veglie del Prior Luca. — Veglia XV — Esame e Confessione. Veglia XVI — La vita nuova. Veglia XVII — I preti dell'Alfieri. Un volume di pagine 80. — Firenze, 1866	» 1 —
Ammiraglio (L') **Persano,** ossia Confutazione di alcuni appunti sulla battaglia navale di Lissa, per *R. Maccia.* Torino, 1866	» 0 60
Prontuario della legge 14 luglio 1866 sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. Livorno 1866	» 1 20
Prigioni e prigionieri nel Regno d'Italia, di F. Bellazzi, deputato al Parlamento. Seconda ediz., 1 vol. in-8 di pag. 168. Firenze, 1866	» 3 —
Chiesa libera in libero Stato. Questioni di diritto pubblico ecclesiastico per il sac. napolit. L. Barbato. 1 v. in-8 di p. 300. Firenze, 1866	» 4 —

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni,* via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette Opere franche.

IMPRESTITO DEL GOVERNO RUSSO 5 per cento 1864.

Le Obbligazioni Russe 5 % 1864 sono di 100 rubli ciascuna; godono per conseguenza di un interesse annuo di ***5 rubli,*** corrispondenti a ***Lire 20,*** pagabile in ragione di lire 10 per semestre. Esse sono rimborsabili in 60 anni mediante estrazioni semestrali che hanno luogo il 14 gennaio e 14 luglio di ogni anno.

Ad ogni estrazione semestrale vi saranno ***300 premi*** divisi come segue:

1	premio di		200,000 rubli d'argento
1	»		75,000 »
1	»		40,000 »
1	»		25,000 »
3	»	10,000 rubli	30,000 »
5	»	8,000 »	40,000 »
8	»	5,000 »	40,000 »
20	»	1,000 »	20,000 »
260	»	500 »	130,000 »
Tot. 300 premi			600,000 rubli d'argento

Oltre i suddetti premi, verranno estinte oltre ***1800 Obbligazioni*** e rimborsate a ***120 rubli*** ciascuna; locchè vuol dire che quell'Obbligazione la quale non fosse favorita dalla sorte, sarà almeno rimborsata con un premio corrispondente al 20 per %.

Queste Obbligazioni sono rilasciate al **prezzo** di ***L. 400*** (in oro) ciascuna con godimento del *coupon* di **gennaio** 1867 e danno diritto all'estrazione del 14 gennaio.

Rivolgersi alla Casa bancaria *L. Lauzie e Comp.,* via Carlo Alberto, nº 12, Torino — Via S. Pietro all'Orto, 8, Milano — Rue Buffault, 11, Parigi.

NB.—La suddetta casa s'incarica del pagamento di *coupon* e rimborsi *in oro,* ed invia ai clienti il listino dei numeri che verranno estratti. La sottoscrizione sarà chiusa il *10 gennaio.*

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nelle Farmacie SIGNORINI, via Porta Rossa, Logge del Grano e Borgognissanti, Firenze, trovasi il deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già sperimentata l'utilità nelle varie malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro polmonare, bronchite, ecc. Vendesi 20 cent. l'oncia e scatole di lire 1.

MANUALE

DEL DROGHIERE, DEL FARMACISTA E DELL'ERBORAIO

desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le corteccie, le radici le più rare e le più igieniche, i varii sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano.— Un vol. di pag. 320 - Milano, 1866. L. 1 70.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di *Augusto Dante Ferroni,* via Cavour, Nº 27 — Firenze, franco in tutta Italia.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagion della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni,* agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

PUBLICATIONS INTÉRESSANTES

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Gloves.** — Troisième édition, illustrée de 80 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 8.

Hugo (Victor). **La Légende des siècles, 1 volume,** Lausanne 1860. — 1. fr. 80.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson,** 1 volune, Lugano, 1851. — 1 fr.

On expédie frando en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni,** Via Cavour, N.o 27, à Florence.

SI AVVERTONO

tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal Giornale l'*Opinione,* che dal primo gennaio 1867 gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute all'*Ufficio Generale di annunzi sui Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze.

CONDIZIONI:

Per la quarta pagina una sola inserzione	L. 0 30	la linea o spazio di linea
Idem due volte	» 0 25	
Idem tre volte	» 0 20	
Per la terza pagina sotto i dispacci	» 1 00	

Per Commissioni di un numero straordinario di linee e per contratti annuali si userà uno sconto eccezionale. — La tariffa per l'inserzione di Avvisi od Annunzi di qualsiasi genere, sono stabiliti sulla base del massimo tornaconto, riflettendo che la diffusione del Giornale l'*Opinione* è straordinaria tanto in Italia che all'estero. — La pubblicità, per l'organo dei Giornali, è riconosciuta generalmente nei paesi meglio inciviliti siccome il più potente mezzo a promuovere il maggior sviluppo e movimento nei traffichi e nelle industrie, col rendere noti a tutti i progressi nella produzione degli oggetti e i vantaggi offerti dai medesimi, e coll'allettare i consumatori a farne acquisto. — Lo stesso ufficio si incarica pure d'Annunzi per tutti i Giornali d'Italia e dell'estero accordando sconti vantaggiosissimi sulle relative tariffe.

Fernet e Mélange

DELLA FABBRICA DI PASQUALE MONTINI DI FABRIANO

Si prendono in ogni ora nella dose d'un cucchiaio da tavola in due cocchiai simili nell'Acqua semplice od Acqua di Seltz, nel Vermut, nel Caffè, a vino buono. Se ne può raddoppiare la dose quando l'effetto non sia pronto.

L'uno e l'altro facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso.

Sono efficacissimi nel guarire in poche ore il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione, di febbri intermittenti e di vermi. Sono utili negli sconcerti che procedono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuati dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

I numerosi certificati attestano l'efficacia del suddetto prodotto, si spedisce il Prospetto Franco e Gratis ad ogni richiesta, e si ricevono commissioni all'ingrosso. — Prezzo Mezza Bottiglia L. **2,00** intera Bottiglia L. **3,50.**

Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour n. 27 Firenze.

UNICO DEPOSITARIO E RAPPRESENTANTE

della Farmacia COTTINI di Milano per le specialità del cavaliere dottore COSTANZO CROMMELINCK DI PARIGI

Sapone Preservativo Crommelinck. Scatola con Istruzione	L. 3 00
Essenza concentrata di Salsapariglia rossa della Giammaica. Boccetta con Istruzione	» 6 00
Pasticche Diuretiche Depurative. Scatola di	» 5 00
Pillole Depurative Dehaen. Scatola.	» 3 00

Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale diretto alla ditta A Dante Ferroni Via Cavour, n. 27. Firenze.

NB. — Per Assicurarsi dell'efficacia dei suddetti Medicinali vedi l'Opera del Cav. Dott. Crommelinck *Il Vero Tesoro della Salute,* la quale si vende al prezzo di L. 10 dalla stessa Ditta.

Tip. dell'*Opinione,* diretta da C. Cavbone.